N. D.

29 anni, diploma di ragioneria, impiegata di 5° livello alla Criosbanc di Torreglia (Pd) (banchi frigo, 320 addetti), delegata.

Intervista di Rossana Cillo
Registrata in un bar di Montegrotto Terme il 24 aprile 2001.

Nota
N. mi aspetta alla stazione di Montegrotto. Ci riconosciamo subito: lei l'unica donna che sembra aspettare qualcuno, io l'unica che sembra cercare qualcuno. Nel nastro, oltre alle nostre due voci, si può riconoscere qualche canzone: una di Robbie Williams per esempio. È la persona più giovane che abbia intervistato finora: è solo di qualche anno più vecchia di me. Il rapporto è diretto. Ha chiesto di mantenere l'anonimato.

Dove lavori?
In Criosbanc a Torreglia.

Che produzione?
Produzione di banchi frigoriferi.

Che mansione svolgi?
Sono impiegata. Impiegata del quinto livello del settore metalmeccanico nell'ufficio marketing.

Da quand'è che fai questo lavoro?
Questo lavoro da sei anni. Sono stata assunta sei anni fa.

Com'è che lo trovi? Ti piace oppure…
È interessante, mi piace. Ho un bellissimo rapporto con i miei colleghi di lavoro, questo è fondamentale. Per il resto mi è sempre piaciuto fin dall'inizio. Ci sono alti e bassi a seconda dell'entrata ordini, ma essendo il mio un tipo di lavoro in cui riesco a gestirmi autonomamente, di conseguenza ogni giorno è diverso, entusiasmante…

Lo trovi in certi momenti stressante oppure…
Sì, stressante sì. Bisogna dire che qualsiasi tipo di lavoro, se è preso a cuore, è stressante. Soprattutto ci sono dei tipi di lavoro, come in tutte le ditte nei momenti in cui arrivano più ordini del solito, nei momenti in cui c'è più tensione per i tempi di consegna o per l'urgenza dello sviluppo di alcuni progetti… Purtroppo c'è qualche problemino quotidiano da risolvere o da gestire tutti i giorni…

Hai, oltre che con impiegati, rapporti anche con operai?
Sì, con il tipo di lavoro svolto dal mio ufficio sì. Ultimamente sono state divise le mansioni per riordinare i carichi di lavoro in ufficio e personalmente ho meno contatti, però fino a qualche anno fa ero a stretto contatto con la produzione per la tipologia di lavoro che comportava il contatto diretto con la linea di montaggio e gli operai. Dovevo trarre delle informazioni tecniche del prodotto e trasferirle a livello commerciale. Nel mio ufficio si sviluppa soprattutto documentazione tecnica e commerciale quali manuali di montaggio, manuali d'uso, listini di vendita, *depliant* ecc. Di conseguenza ero a stretto contatto per questo motivo. Adesso ci siamo divisi i compiti in ufficio, la parte più tecnica la seguono i miei colleghi maschi. Io faccio più quella commerciale, perciò ho meno contatto con i reparti produttivi. Capita lo stesso per motivi di nuovi sviluppi di progetto, di

andar a vedere il banco, le nuove tecnologie, le nuove soluzioni tecniche, nella sala prove o sala prototipi.

Da quando è che sei entrata nella Fiom?
Esattamente tre anni fa.

Cosa, diciamo… com'è che… sei delegata oppure?
Sì, sì sono delegata delle Rsu. Sono state fatte le votazioni, vengono fatte ogni tre anni. Mi sono candidata un po' per curiosità, un po' perché volevo vedere, anche se non avevo delle conoscenze approfondite… cioè non avevo avuto ancora rapporti col sindacato prima. E da allora mi sono candidata e sono stata votata. Continuo da allora a partecipare alle riunioni interne insieme con i rappresentanti esterni. Comunque mediamente ci troviamo una volta a settimana con i rappresentanti, i miei colleghi, e nel caso di contrattazioni interne facciamo da tramite con l'azienda o le persone che rappresentiamo, i dipendenti. Faccio sia le contrattazioni per la stipulazione del contratto interno con l'azienda sia contrattazioni per gli straordinari, contrattazioni per i turni, cioè le diverse problematiche che di volta in volta possono svilupparsi nella vita aziendale di tutti i giorni.

Lavorano a turni nella tua fabbrica?
La nostra azienda è divisa in 4 stabilimenti in 2 dei quali si lavora a turni.

Tu… anche tu fai i turni?
No, non ci sono turni per i "colletti bianchi". Siamo riusciti, tramite contrattazione a concordare dei turni per gli operai evitando il periodo notturno: lavorano fino alle 23.00 e cominciano alle 07.00 la mattina.

Ci sono lavoratori extracomunitari?
Sì. Negli ultimi anni si dicono che sia difficile recuperare manodopera locale.

Che rapporto avete con loro? Sono iscritti alla Fiom?
No, in questo momento no, perché tendono a fare con questo tipo di persone dei contratti a termine, di conseguenza devono ancora scadere, vengono…so che vengono richiamati spesso, nel senso che fanno più di qualche volta due contratti a termine. Però per adesso non sono a tempo indeterminato.

In generale sia questa fascia di lavoratori con il contratto a termine, ma anche gli altri con il contratto a tempo indeterminato, che problemi è che…
Beh, quelli extracomunitari problemi di comunicazione, in quanto il più delle volte non parlano bene la nostra lingua. …sono costretti a leggersi comunque dei documenti emessi dalla produzione, o dagli uffici per poter andare avanti con il loro lavoro e naturalmente non li comprendono bene. Facendo parte di un'*holding* è capitato, in alcuni momenti di picchi di lavoro, che ci hanno prestato degli operai dall'Inghilterra o dalla Germania. A livello invece sociale, con gli altri, non mi pare che ci siano stati grossi problemi, non mi pare che ci sia del razzismo nei confronti di queste persone, assolutamente, anzi li vedo spesso ridere e scherzare insieme.

I lavoratori di che problemi si lamentano? Non so, della sicurezza, oppure dell'ambiente, magari non aerato…
Si lamentano esclusivamente per quel che riguarda la sicurezza e gli ambienti, perché purtroppo non sono mai state fatte grosse manutenzioni nella mia azienda e di conseguenza la sicurezza e l'ambiente sono le cose principali per loro. Dopodiché, subito se non in egual misura, la comunicazione tra proprietà e lavoratori, ma soprattutto tra capireparto e operai. Magari la direzione

dà anche degli *input* che comunque i capireparto o responsabili di funzione non riescono a trasmettere correttamente ai diretti e gli indiretti.

L'orario di lavoro…lo trovi sia te che gli altri lavoratori… è troppo lungo oppure va bene così?
Gli orari di lavoro. Dovendo fare otto ore… beh, per quel che riguarda la fabbrica sono ancora costretti a fare l'orario fisso perché devono tener conto delle linee di montaggio o dei turni e di conseguenza quegli orari sono fissi. Per quel che riguarda gli impiegati non c'è assolutamente flessibilità di orario, cosa invece che magari dovrebbe esserci. Per adesso non ci è stato concesso, insomma, di poter entrare e uscire a piacimento, recuperando magari la sera.

Poi vediamo… Hai sempre fatto questo lavoro oppure prima…
Ho fatto altri lavori: dalla baby-sitter per iniziare a impiegata nel settore amministrativo, però sempre per piccole aziende, una artigianale e una nel settore commerciale, ma avevano pochissimi dipendenti. E poi ancora in un'altra azienda, con una trentina di persone. Ho fatto anche la commessa. E questa per ora, è l'unica esperienza che ho in un'azienda, un' *holding* con 320 persone. E anche quella più lunga, perché sono passati sei anni. Le altre non sono mai durate più di un anno.

Vediamo… secondo te che rapporto dovrebbe avere il sindacato con il mondo politico? E poi, anche un po', vorrei sapere il tuo rapporto con la politica, se sei disposta a parlarne.
Allora…penso che il sindacato e la politica siano collegate fra di loro. Penso che…ti dico quello che ho già detto ai delegati…e a qualcun altro che ci ha fatto dei corsi…gli ho detto questo: non c'è cultura, siamo figli di una generazione che ha vissuto sulla sua pelle determinate esperienze, ma noi nella nostra non le abbiamo vissute e tanto meno qualcuno s'è mai degnato di farci cultura sindacale. È questo che, sottolineo spesso, a chi mi chiede: non c'è cultura, bisognerebbe far cultura per le persone giovani…

Perché non sanno niente…
Niente di storia del sindacato e nel dire questo ci metto io per prima. Mi ritengo nella cerchia di persone che non ha una grossa cultura in merito. L'ho fatto volentieri, mi sono iscritta, sono contenta, vado avanti però ho delle lacune, dei vuoti. Cioè parto da tre anni fa in avanti, tutto quello che c'è dietro è zero per me. E poi, per quel che riguarda la politica, non è una cosa che mi interessa più di tanto, sinceramente. Il sindacato lo vivo di più all'interno dell'azienda, con problemi, le comunicazioni, le crisi che possono essere comunque legate alla mia azienda, non tanto a livello nazionale, ma a livello aziendale.

Hai parlato della mancanza di cultura riguardo il sindacato. Questa cosa la vedi soprattutto nei giovani. Ma i lavoratori più anziani, diciamo quelli che hanno fatto parte della vecchia guardia…
Loro sono molto più informati di me. Loro hanno vissuto delle realtà diverse dalle mie. Loro hanno, a loro volta, probabilmente, anche i padri, li ricordano i fatti. Io non ho mai avuto un terreno di cultura, forse perché non provengo da una famiglia che ha avuto questo tipo di esperienze. Cioè mio padre, bene o male, ha avuto più o meno sempre un lavoro autonomo, insomma. Di conseguenza forse viene vissuto di più dalle persone che a loro volta hanno avuto genitori operai o coinvolti in prima persona in questa situazione.

Sei soddisfatta della Fiom? Oppure trovi che qualcosa abbia delle lacune?
No, non sono molto soddisfatta della Fiom. Devo essere sincera se posso esserlo. Cioè, non so a chi finirà questa cassetta *[ridiamo]*. Comunque non sono per niente soddisfatta. Penso che sia giustificabile la cosa, ma non mi sento molto seguita, essendo giovane, inesperta, con una provenienza storica nulla… non trovo nessuno che mi dia un sostegno, cioè volentieri devo chiamare io, volentieri devo informarmi io, volentieri devo spingere, volentieri devo sforzare chi mi dovrebbe seguire, ma non trovo appoggio. Anche quando…qualcosa nei miei colleghi, nel senso

che devo chiedere un qualcosa, qualche spiegazione, qualche informazione, la chiedo molto più volentieri a persone culturalmente più preparate rispetto ai veri e propri delegati della Fiom. Perché…presumo sia una mancanza di tempo, perché sono molto, mo lto impegnati. Ogni volta che chiamo qualcuno per avere delle informazioni, mi viene sempre risposto: "Non ho tempo, sono in riunione, sono in trattativa, sono impegnato o impegnata. Ho da fare. Sono a Roma. Sono di qua, sono di là…". Ma alla fine non mi s ento affatto seguita in questo senso, soprattutto perché, ripeto, non sono preparata. Mi hanno fatto fare dei corsi, perciò effettivamente tendono ad acculturare le persone, perché ho fatto dei corsi con loro, però poi mi manca il rapporto costante di convocazione di…non interagisco insomma con chi dovrebbe seguirmi.

Con gli altri delegati delle altre confederazioni come ti trovi? Che rapporti hai?
No, per fortuna che il nostro Consiglio di fabbrica è abbastanza omogeneo, nel senso che ci sono delle figure che tendono a voler prevalere, però insomma qualche volta basta chiarirsi. Ultimamente con la Cisl non va bene comunque. In generale. Per i comportamenti e per atteggiamenti che sono stati fatti nei nostri confronti.

Che aspettative hai nei confronti sia del lavoro sicuro che di queste cose che non so… l'utilizzo delle imprese contoterziste, il diffondersi del lavoro a tempo determinato, quindi una maggiore precarietà ecc.
Non ho una posizione precisa riguardo queste cose. Nel senso che se da una parte mi dispiace perché… perché probabilmente è quello che si è ottenuto con anni di lotta, riuscire ad avere un lavoro a tempo indeterminato, riuscire ad avere delle certezze… e questo è sicuramente molto, molto positivo. D'altra parte non sopporto sincerame nte le persone che…dà sicuramente fastidio vedere persone che comunque vengono a lavorare e sapendo che sono sicure perché sono a tempo indeterminato o che comunque nessuno può dirgli nulla, si siedono in una sedia, nella scrivania…ti parlo del reparto impiegati, ma non credo sia tanto diverso in fabbrica…si cazzeggia, scusami il termine, cioè si aspetta che venga sera o che passi il mese. Non sono d'accordo, neanche in questo per me ci sono diritti e doveri…ci sono dei diritti acquisiti, ma dei doveri da rispettare. Molte volte questi doveri non vengono attuati da moltissime persone.

Avete delle fabbriche che lavorano in subappalto per voi oppure produzione interna?
No. Produzione, produzione. Non abbiamo assolutamente. Ci sono aziende collegate ma sono indipendenti.

Le tue aspettative per il futuro?
Riguardo a?

Il lavoro.
No, non so…le aspettative sul mio lavoro. Ti dico, io sono soddisfatta di quello che faccio, sono soddisfatta del lavoro, vedo che di anno in anno cresco, cresco come esperienza, cresco come cultura, cresco come conoscenza. L'unica cosa che non cresce mai è lo stipendio, perciò è l'unica cosa che veramente non condivido, non accetto, non mi va bene, l'unica cosa. La retribuzione non è proporzionale al mio tipo di lavoro, questo è indubbio!

Va bene, non ho altri punti. Grazie.
Niente, figurati.

Criteri usati nella trascrizione: *L'intervista è stata fatta in italiano per cui la trascrizione è fedele alla registrazione. L'intervistata ha corretto alcuni stralci dell'intervista*